

SPECIALE ARTIGIANI



Il 31 maggio il Senato ha approvato la legge-quadro per l'artigianato. È stato uno dei provvedimenti legislativi più tormentati. Erano anni che si discuteva della necessità di adeguare le norme che regolano l'attività artigiana che risalgono al 1956. In sostanza si trattava di aprire a questa categoria di operatori la prospettiva di partecipare da protagonista alla modernizzazione dei processi produttivi, ad una redistribuzione di compiti e di ruoli fra artigiano ed imprese industriali. Ferme restando, naturalmente, le peculiarità dell'artigianato artistico da sostenere ed esaltare a difesa di grandi valori tramandati dal passato. Ma si trattava anche di riconoscere, a questa categoria, il diritto all'autogover-

no. Per tre legislature il dibattito si è incentrato su queste due questioni. Ma ci si è scontrati con le resistenze della Confindustria e di ben individuate forze politiche. Si temeva e si teme una erosione dell'artigianato, la sua capacità concorrenziale, la determinazione dimostrata anche nel superamento di eccessive frammentazioni del settore attraverso l'organizzazione di strutture consortili e di strutture produttive di questa legislatura PCI, PSI e DC presentavano proposte di legge sulla materia utilizzando, senza modifiche, il testo legislativo approvato dalla precedente legislatura. Una scelta che doveva consentire una procedura rapida, un iter senza intoppi. Non è stato così.

Sono ripesole antiche resistenze, si sono prodotte lacerazioni tra forze politiche che pure sembravano inizialmente concordi. Risultato: i progetti di legge entravano in commissione e ne uscivano in un testo unificato che ne stravolgeva l'impianto. Un colpo di mano della DC debolmente contrastato dal PSI, avallato dalla maggioranza di governo. Il PCI a questo punto riusciva ad imporre una ulteriore riflessione, a non far andare, quindi, in aula il provvedimento e a rinviare in commissione. È stata una decisione risolutiva. Si sono così scelti positivamente, nella commissione Industria, i nodi relativi alla funzione imprenditoriale dell'artigiano libero da vincoli per la propria attività,

# Tormentato viaggio della legge-quadro

## E quante resistenze ha opposto la DC

Il provvedimento, dopo il voto del Senato, è all'esame di Montecitorio - Un ritardo di tre legislature - Opposizione della Confindustria - I punti di maggior frizione



col diritto dell'impresa singola ad associata di utilizzare tutti i processi tecnologici necessari al proprio ammodernamento. Unica questione irrisolta il diritto degli artigiani a eleggere liberamente i propri organi di autogoverno. Se ne è discusso in aula il 31 maggio. Un emendamento comunista per fissare la composizione delle commissioni degli artigiani non per scelta delle Regioni ma per elezione da parte degli stessi artigiani è passato e la legge-quadro poteva così essere approvata dal Senato per essere trasmessa, per il voto definitivo, alla Camera. È auspicabile che nuovi tentativi di distorcere il senso della normativa non siano messi in atto nell'altro ramo del Parlamento. La mobili-

lizzazione della categoria deve continuare ed essere vigilata, attenta e unitaria perché nuove trappole non vengano disseminate sul cammino della legge. Il provvedimento deve essere rapidamente votato dalla Camera, le Regioni debbono finalmente essere messe in condizione di operare per dare nuovo slancio produttivo al comparto della nostra economia che consideriamo vitale ed al quale deve andare il sostegno più ampio sul piano finanziario, su quello dei servizi e degli incentivi alle innovazioni se vogliamo che un contributo insostituibile alla ripresa venga da questo settore dell'imprenditoria, vanto e forza, del nostro Paese.

Nevio Felicetti

# Governmento e maggioranza mettono sul lastrico migliaia di «botteghe»

Drammatiche conseguenze per artigiani e commercianti della mancata proroga dei contratti d'affitto. Le recenti proposte dei comunisti

Clamorosa voltafaccia del governo e delle forze politiche della maggioranza. Vittime ne sono centinaia di migliaia di artigiani e commercianti che nelle prossime settimane si vedranno scadere i contratti di locazione. A quel momento due saranno per loro le possibilità: o lasciare liberi botteghe e negozi, o subire il ricatto dei proprietari che già stanno chiedendo canoni da usura superiori sino a dieci volte quello attuale. A tale situazione si è arrivati perché governo e partiti di maggioranza non hanno voluto accettare, nonostante le pressioni dei comunisti, la proposta del PCI di ovviare alle conseguenze insite nella scadenza della proroga dei contratti che era stata conquistata, con l'azione del PCI, con la legge n.94 del 1982. Sin dal novembre del 1983, in occasione della proroga degli sfratti per le abitazioni, il PCI chiese inutilmente sia al Senato che alla Camera che fosse nel contempo prevista anche la proroga dei contratti per i cosiddetti usi, cioè per le botteghe artigiane, gli esercizi commerciali e gli alberghi. La questione fu riproposta dai parlamentari comunisti in occasione del dibattito sul primo decreto relativo al costo del lavoro. Riteniamo che fosse giusto dare certezze ad artigiani e commercianti circa la disponibilità del luogo di lavoro e

l'entità del canone da corrispondere al locatore. Anche in tale occasione, però, le proposte del PCI furono respinte, anzi, non furono nemmeno discusse perché ogni confronto reale fu impedito dalla richiesta del governo di porre la questione di fiducia sul decreto. Il problema, sempre per iniziativa dei senatori comunisti, è stato riproposto, decaduto il primo decreto, in sede d'esame del decreto-bis sulla scala mobile. La proposta comunista era la seguente: inserire nel decreto sul costo del lavoro, in un provvedimento di legge parallelo, il blocco dell'equo canone per le abitazioni e la proroga dei contratti sia per le abitazioni che per gli usi diversi. In tal modo si poteva da un lato fronteggiare l'emergenza degli sfratti e delle disdette, dall'altro creare le condizioni per un riesame approfondito della legge sull'equo canone. Ma anche questa volta la richiesta che pure è stata fatta propria dalle organizzazioni sindacali Cgil-Cisl-Uil e dalle associazioni nazionali degli artigiani e dei commercianti, è stata respinta dalla maggioranza tutta impegnata in una manovra economica i cui assi portanti sono il taglio dei salari e i regali alle posizioni di rendita. Si è così aperto in Senato un serrato confronto conclusosi

## Vero, c'è evasione fiscale. Si può e si deve eliminare

Necessario evitare «polveroni» - La mozione del PCI in Parlamento - La questione morale - Quando si evade per sopravvivere - La mancata realizzazione delle riforme

La questione morale è centrale non solo per l'importanza e le connessioni con le questioni fiscali, con lo scandalo delle evasioni e delle erosioni, con le questioni di carattere sociale ed economico, dell'ordine tributario, ma anche la vita civile del paese, con connessioni strettamente legate alla stessa criminalità organizzata, alla corruzione, agli scandali fiscali e non fiscali, come sono accuditi nel tempo. Certo, abbiamo detto e vogliamo ribadire, l'evasione è grande anche nel settore della piccola e media impresa. Anche su questo fronte occorrono interventi di recupero, ma non si possono trascurare altri fronti altrettanto pericolosi per l'evasione e l'erosione. Non vogliamo, dicendo questo, assolvere nessuno degli evasori, non intendiamo, però, nemmeno criminalizzare soltanto alcuni e assolvere altri. A questo punto, c'è da chiedersi perché, ad esempio, un gran numero di piccole e medie imprese evade o è costretta ad evadere le imposte. I motivi sono diversi, fra questi la completa sfiducia nell'utilizzazione, il più delle volte improduttiva ed improvvista, delle risorse che lo Stato incamera attraverso le tasse. In sostanza un accento assistenzialismo nell'economia e l'assenza completa di programmazione, di selezione negli interventi. Si evade anche per autotutela o per sopravvivere nei momenti di crisi. L'intento è di riuscire ad accumulare risparmi da ricapitalizzare al fine di una maggior garanzia e sicurezza di carattere previdenziale e sociale, date le carenze del sistema previdenziale e sociale nei confronti dei commercianti e degli artigiani. Non bastano, però, soltanto misure di rigore, che puntino al recupero dell'evasione. Occorrono anche profonde riforme di carattere sociale e previdenziale, per dare sicurezza alle piccole e medie imprese che sono il più delle volte sane, oneste e operose, che sarebbero disposte a pagare fino in fondo le imposte, facendo il loro dovere, se fossero loro garantite certezze sociali ed economiche, come i servizi reali all'impresa, garanzie di sicurezza sociale e previdenziale per la vecchiaia, tempestività nei finanziamenti a tasso agevolato. In primo luogo a sostegno dell'associazionismo. Non tutto è rose e fiori nelle imprese piccole e medie, soprattutto nelle zone più

deboli del nostro paese, quelle del sottosviluppo, meridionali o depresse del pur forte Centro-Nord. Nella stragrande maggioranza dei casi l'obiettivo primario di queste imprese, in particolare nei momenti di profonda crisi economica, è la loro sopravvivenza, a volte far quadrare il bilancio familiare (il 70% delle imprese artigiane nelle zone depresse e di sottosviluppo è a conduzione familiare). Perché, dunque, queste categorie continuano ad evadere? Si è mai riflettuto abbastanza sull'attuale loro trattamento pensionistico? A distanza di 25 anni dalla istituzione della previdenza per artigiani e commercianti, nessuno riesce ad ottenere un trattamento superiore al minimo, cioè 270.000 lire al mese. C'è da chiedersi come un artigiano nell'età della

vecchiaia, a cui sovente si accompagnano anche stadi di malattia, possa vivere con trattamenti pensionistici di tale natura. Si è mai riflettuto su cosa può accadere, nella famiglia di un piccolo commerciante o artigiano in attività, quando questi è colpito da una malattia anche acuta e grave? In questi casi l'obbligatoria assenza dal lavoro per l'artigiano senza dipendenti significa mettere sul lastrico la propria famiglia. In questo settore non operano infatti indennità per malattia e pertanto, in questi casi, uno sbocco di sopravvivenza, che possa consentire di far quadrare il bilancio familiare, può essere eventualmente sulle tasse. Le responsabilità di questo stato di cose ricadono su chi ha governato il nostro paese fino ad oggi e non ha mai voluto fare, o ha fatto, riforme che gli artigiani stessi reclamano da tempo, dichiarando di essere disposti a pagare quanto necessario al fine di ricevere certezze economiche e sociali. LA QUESTIONE MORALE. Il problema investe la generalità delle imprese del nostro paese - ed ecco perché essa si coniuga strettamente con la questione fiscale - le grandi, le medie e le

Maurizio Lotti

Sergio Pollastrelli

## «Vogliamo pagare, ma dateci una pensione da poter vivere»

Uno dei punti centrali della proposta comunista per il riordino complessivo del sistema pensionistico, riguarda la modifica della «disciplina sulle contribuzioni e delle prestazioni» dei lavoratori autonomi e dei commercianti. Su questo aspetto il PCI ha presentato una proposta di legge che noi chiediamo di discutere unitamente a quella del riordino pensionistico. È praticamente dal 1979 che abbiamo avanzato la richiesta di avviare una riforma dei trattamenti pensionistici dei lavoratori autonomi, inadempienze governative e delle varie maggioranze di governo hanno di fatto impedito la soluzione del problema. Nel frattempo si sono accentuate ingiustizie e contraddizioni che riguardano non solo i lavoratori dipendenti ma anche quelli autonomi: artigiani, commercianti e coltivatori. Le ingiustizie riguardano sia le contribuzioni sia le prestazioni. A questo proposito non possiamo dimenticare, ad esempio, che le contribuzioni degli artigiani sono aumentate nel giro di 8 anni dalle 72.000 lire annue ad oltre 760.000, più il 4% sul reddito dichiarato, che nello stesso periodo le prestazioni sono passate da 600.000 lire annue a poco più di 3 milioni annui. Mentre le contribuzioni sono

aumentate di 10 volte, le prestazioni sono aumentate di 5 volte. E si deve ricordare che i minimi di pensione di vecchiaia dei lavoratori autonomi è pari a lire 275.000 mensili nei confronti dei minimi dei lavoratori dipendenti che ammonta a 328.000 lire mensili. Si deve rammentare ancora che pur in presenza di una contribuzione consistente, il lavoratore autonomo non riuscirà mai a superare nel campo pensionistico il trattamento dei dipendenti. L'importo del raggiungimento del 35 o più anni di lavoro in parte o anche in maggioranza scolti alle dipendenze di terzi e gli ultimi anni come artigiano, nella stragrande maggioranza dei casi gli viene attribuita una pensione al trattamento minimo dell'importo che è stato ricordato. È superfluo dire che questa situazione è da una parte fonte di profondo malessere che in molti casi si esprime con la cancellazione degli elenchi al raggiungimento del 15 anni di contribuzione. Una opinione corrente che ci sentiamo ripetere nelle assemblee e nei vari incontri con la categoria è questa: «Fateci pagare, riconoscetele però prestazioni sulla base dei contributi versati».

A cura del gruppo comunista del Senato

### CITTA' DI COLLEGGNO

ITALIA - 10093 COLLEGGNO

#### AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

ai sensi della Legge 30 marzo 1981, n. 113 FORNITURA GASOLIO PER RISCALDAMENTO FABBRICATI COMUNALI IMPORTO PRESUNTO L. 766.258.000 oltre I.V.A. Il combustibile dovrà essere consegnato scaturamente nelle cisterne degli edifici indicati nel capitolato e con le modalità e i termini ivi stabiliti. Informazioni su deliberazione, capitolato, documenti complementari presso la Segreteria Generale - Ufficio Contratti, piazza della Repubblica, ColleGGno - Tel. 01175665.

Le domande di partecipazione, in lingua italiana, su carta bollata, dovranno pervenire ai sensi dell'art. 6 lettera b) Legge 113/81 entro il 23 LUGLIO 1984 all'UFFICIO PROTOCOLLO DELLA CITTA' DI COLLEGGNO - SEGRETARIA GENERALE - Piazza della Repubblica - 10093 COLLEGGNO, ITALIA, a mezzo posta ovvero in corso particolare.

Le lettere di invito a presentare offerta saranno spedite entro 120 giorni dalla data del presente bando.

Possano candidarsi imprese riunite o che dichiarino di volersi riunire ai sensi e con i requisiti e le modalità di cui all'art. 9 della Legge 113/81.

Netta domanda di partecipazione alla gara dovrà risultare sotto forma di dichiarazioni successivamente verificabili.

- 1) il possesso dei requisiti di cui all'art. 5 del Capitolato ed in particolare:
  - a) di avere adeguata organizzazione di distribuzione e di essere in grado di allegare all'offerta un impegno di fornitura del combustibile rilasciato da una società petrolifera;
  - b) di tenere a disposizione del Comune almeno 1.500 mc. di gasolio in stoccaggio nelle immediate vicinanze dell'area metropolitana torinese;
- 2) le indicazioni atte a dimostrare il possesso della capacità finanziaria e tecnica di cui agli artt. 12 e 13 della Legge 113/81 ed in particolare:
  - a) l'elenco delle imprese che hanno fornito il combustibile in quantità ed economica della ditta;
  - b) la cifra globale d'affari degli ultimi tre esercizi e l'elenco delle principali forniture di natura triennale con l'indicazione del rispettivo importo, destinazione e periodo;
  - c) la descrizione dell'attrezzatura e dell'organico di cui la ditta dispone ovvero la propria organizzazione commerciale;
- 3) che i concorrenti non si trovino in alcuna delle condizioni di esclusione elencate nell'art. 10 della Legge 113/81.

L'aggiudicazione avverrà in base al criterio di cui all'art. 15 lettera a) della Legge 30 marzo 1981, n. 113. La richiesta di partecipazione deve essere presentata in triplice copia. Il presente avviso è stato spedito all'Ufficio Pubblicazioni delle Comunità Europee in data odierna. ColleGGno, il 22 giugno 1984.

IL SEGRETARIO GENERALE (Comm. Prof. D. De Pretis) IL SINDACO (Luciano Ianni)

### CITTA' DI SARZANA

PROVINCIA DI LA SPEZIA

#### AVVISO DI GARA

Questa Amministrazione indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori: RISTRUTTURAZIONE DELL'EDIFICIO COMUNALE DI VIA NIO GARBUSI SEDE DEL COMMISSARIATO DI PUBBLICA SICUREZZA.

Importo a base d'appalto L. 227.905.075.

I lavori sopradetti verranno appaltati mediante licitazione privata con il metodo di cui all'articolo 1 lettera a) della legge 2 febbraio 1973 n. 14.

Saranno ammesse solo offerte in ribasso ai sensi dell'art. 9 della legge n. 741 del 10 dicembre 1981.

Le ditte che intendono partecipare alla gara dovranno presentare domanda a questo Comune in carta legale entro 10 (dieci) giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

La richiesta di invito non vincola questa Amministrazione.

IL SINDACO

### Consiglio Regionale Unipol Lombardia

#### Convegno R.C. Auto

proposte per la riforma e la trasparenza dei meccanismi di formazione delle tariffe

Milano, 29 giugno 1984, ore 9,30  
Sala Marangoni, via Pontaccio 10  
(Regione Lombardia - Assessorato alla sanità)

UNIPOL ASSICURAZIONI

### GRATIS, anche a te SELENA.

la potente radio transoceanica sovietica, dotata di tutte le lunghezze d'onda!

Basta, infatti, trovare un acquirente (uno solo!) della Storia Universale dell'Accademia delle Scienze dell'URSS per ricevere completamente gratis una radio SELENA.

Per maggiori informazioni, mettili subito in contatto con:

TELE. VIA NOBILI 24 - 20143 MILANO - TEL. 02/204.35.97

### un sindacato per gli anni 80

SETTORE FORMAZIONE E CULTURA

giornate di studio presso il salone FLM - Via N. Porpora, 9 TORINO - Tel. 20.52323

RIORDINO E ORGANIZZAZIONE DEGLI ORARI DI LAVORO: ESPERIENZE DI RICERCA E DI CONTRATTAZIONE

lunedì 2 luglio - ore 9  
introduzione di R. LATTES, segretario reg. FIOM  
relazione di E. SCARABIA e P. MARCENARO  
discritto  
conclusioni di C. CARAVELLA, segretario naz. FIOM

martedì 3 luglio - ore 9  
interventi di C. BELLONI, M. CACCIOPPO, U. COLCINO, G. DELLA ROCCA, L. RCOLFI, P. TAGLIAZUCCHI, A. TEMPIA, V. VALLI  
intervento P. FRANCO segretario naz. FIOM  
conclude B. TRENTINI segretario naz. CGIL

su VIDEOUNO lunedì 2 e martedì 3 luglio alle ore 20,30  
Spedite FIOM sulle giornate di studio  
UN SINDACATO PER GLI ANNI 80 - FIOM/CGIL PIEMONTE

### invito

UN SINDACATO PER GLI ANNI 80 - FIOM/CGIL PIEMONTE